



Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentunesimo

n. **15**

12 dicembre 2021

Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze,  
Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio  
tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: [chiesacastello@libero.it](mailto:chiesacastello@libero.it)



# Avvento

**Carissimi sorelle e fratelli di Castello,**

*“Rorate coeli desuper et nubes pluant Justum” (fate cadere la rugiada dall’alto, o cieli, e le nubi facciano scendere come la pioggia il Giusto) è un antico canto latino, ispirato a Isaia, che risuonava nelle celebrazioni della novena di natale e che forse i meno giovani ricordano ancora.*

***Era l’invocazione che percorreva tutto l’avvento e che racchiude il senso della preghiera e dell’attesa della comunità cristiana, perché il Signore venga e si manifesti in mezzo all’umanità che ha bisogno di salvezza.***

*Questo e gli altri canti tradizionali dell’avvento esprimevano ed esprimono tuttora la consapevolezza del dono di Dio, il desiderio e la gratitudine per il suo ingresso nella storia dell’umanità. Si invoca un Dio che sappiamo capace di farsi compagno di vita, che nel Figlio Gesù sceglie di vivere con tutti, specialmente con i più bisognosi, le vicende di ogni giorno condividendone speranze e sconfitte.*

***Il natale del Signore Gesù e di conseguenza la sua attesa è infatti una proposta di senso per chi è consapevole del proprio limite e sa che la vita gli è data come dono per diventare, a sua volta, dono per tutti quelli che condividono il cammino.***

*È per questo che l’avvento è nato come periodo di silenzio, di contemplazione e di attenzione agli altri. Dio si fa incontro a tutti e a ciascuno e chiede che lo imitiamo.*

***L’avvento è parabola della vita, e non dei suoi surrogati, e del desiderio di essa che sempre si rinnova e cerca nuove mete e nuove esperienze di cui ogni nascita è simbolo e concretizzazione.***

*Attendere una nascita è gioia e sofferenza allo stesso tempo: chi o che cosa sarà la novità che sta per venire? Quali saranno le sue esigenze e quali cambiamenti richiederà? Sono le domande che la realtà ci pone.*

*Quello che è sotto gli occhi di tutti oggi non è la speranza, ma la paura, non è il silenzio ma il grido del rivoltoso. Paura della novità e ricerca di assicurazioni che permettano di negarla. È un fenomeno che si manifesta a tutti i livelli e poche sono le voci che ne hanno consapevolezza. Voci che, come quella del Papa, vengono ascoltate solo per essere strumentalizzate.*

***L’avvento è dunque per credenti e non credenti l’invito a fare silenzio, a mettersi in ascolto per udire la voce di Dio, di se stessi e degli altri. La scoperta che ne seguirà, tutti potranno chiamarla preghiera, perché lo è, e potrà fornire quel senso e quella consapevolezza del vivere che troppi cercano nello stordimento del rumore o peggio delle sostanze.***

**don Paolo**



## LA PAROLA DELLA SETTIMANA

# IL SIGNORE È VICINO!

**L'attesa è iniziata, la speranza è stata annunciata. Adesso è il momento della gioia.**

Gioia che nasce, non perché l'attesa è finita, ma dallo stesso essere in attesa e dalla speranza in quello che verrà.

Per una domenica la liturgia abbandona il tono penitenziale per sottolineare l'aspetto gioioso dell'attesa.

**Tutte le letture richiamano, infatti, alla gioia perché il Signore è vicino, e sarà lui il portatore di una salvezza che rinnoverà la storia.**

Secondo tutti i vangeli la figura di Giovanni il Battista rappresenta il popolo d'Israele che introduce a Cristo. Egli non ha niente di nuovo da suggerire al di là del richiamare come Elia, di cui gli si riconosce lo spirito e la forza (cfr. Luca 1,17), all'osservanza della Legge di Mosè. Tuttavia è il portatore di un annuncio rivoluzionario: Colui che sta per venire battezzerà, cioè sommergerà il mondo con Spirito Santo e fuoco.

**Nel brano di oggi Giovanni il Battezzatore risponde in maniera semplice a chi chiede «Che cosa faremo?».** Non invita a fare scelte radicali o azioni estreme, ma consiglia di attendere la venuta del Signore e di avere atteggiamenti onesti ed estremamente umani: condividere con gli altri ciò che si ha, non pretendere dagli altri niente di più di quanto ci competa, non maltrattare e non estorcere con la forza niente a nessuno.

A questi atteggiamenti apparentemente modesti, sembra contrapporsi la consapevolezza di Giovanni che la venuta del Signore sarà, invece, una novità travolgente ed un cambiamento concreto per ognuno di noi.

Non sarà, inoltre, qualcosa di passeggero poiché resisterà al fuoco e durerà per sempre perché viene dallo Spirito: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco».

**«Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia**

**Israele!»** è l'invito che il profeta Sofonia, nella prima lettura, rivolge a tutto il popolo perché «Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura».

**Lo stesso canto di gioia prorompe nel salmo responsoriale tratto dal libro di Isaia** «Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Signore di Israele». Nella seconda lettura, poi, San Paolo dice «Fratelli, siate sempre lieti nel Signore ... Il Signore è vicino».

**Il Natale non è ancora arrivato, e, forse, non sappiamo neppure bene che cosa sarà, eppure la liturgia di oggi ci invita a gioire perché siamo in attesa, con la speranza che la venuta del Signore sarà qualcosa di sconvolgente che cambierà per sempre in meglio la nostra vita. Per questo siamo chiamati ad annunciare, con la stessa gioia, la venuta del Signore.**

Ma oggi ha davvero senso parlare di gioia, di speranza, di attesa o si tratta solo di belle parole che svaniranno insieme al panettone natalizio?

L'avvento ha senso solo se prendiamo davvero coscienza della necessità di riporre la nostra speranza in qualcosa che non nasce da noi, ma che va oltre di noi, e se siamo disposti a mettere in discussione le nostre convinzioni, cambiando anche il modo di pensare.

**Indipendentemente da quella che sarà la nostra risposta al Natale, il Signore entrerà, come è già entrato, nella storia e la cambierà, con noi o senza di noi: «Tiene in mano il ventilabro per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio».**

Sarà il soffio dello Spirito che opererà divisione perché la pula si disperderà e resterà solo il buon frumento.

*don Paolo*

**AVVENTO  
DI FRATERNITÀ**  
PER LE MISSIONI DELLE SAVERIANE  
PER LE OPERE PARROCCHIALI

# IL VANGELO SECONDO LUCA

(2)

## Luca e i vangeli dell'infanzia

L'interesse della prima comunità cristiana era tutto incentrato sull'avvenimento chiave della vita di Gesù e cioè la sua passione, morte e risurrezione.

“Cristo è risorto” è l'annuncio pasquale, la buona notizia che viene proclamata al mondo intero.

Della vita di Gesù si ricordavano e si trasmettevano i fatti, che venivano ritenuti adatti a questo annuncio, per dimostrare che veramente Gesù era il Messia atteso, il Figlio attraverso cui il Padre ha parlato (Eb. 1,2).

La gran parte della vita di Gesù, soprattutto l'infanzia, anche per ovvi motivi, è rimasta a lungo sconosciuta o dimenticata.

Solo in un secondo tempo ci si cominciò ad interrogare sulla sua infanzia e sulla sua famiglia. Nacquero così tradizioni e racconti più o meno verosimili, alcuni decisamente fantastici, che molti conoscono dai vangeli cosiddetti “apocri-fi”.

Con tutta probabilità quando Luca scrive la sua opera questa ricerca del passato di Gesù era già iniziata e molto materiale era in circolazione tra le varie comunità cristiane. C'era perciò bisogno di riordinarlo e di liberarlo dagli eccessi.

A questa opera si accinsero pur con intendimenti diversi Matteo e Luca.

Matteo (1-2) raccoglie e organizza le notizie in maniera adatta all'ambiente giudaico e sottolinea così come la nascita di Gesù dia compimento alle antiche profezie e sia in linea di continuità con la storia del popolo dell'alleanza.

### Le due nascite

Anche Luca inserisce gli avvenimenti nel solco della rivelazione dell'antico testamento e individua nella figura di Giovanni Battista il momento di passaggio dall'una all'altra alleanza, sottolineandone con cura le eguaglianze e le discontinuità.

Con la sua narrazione Luca si richiama a tutti

i racconti delle nascite famose dell'antico testamento pur senza mai citarle in maniera diretta.

Nel suo vangelo due annunci di nascita, quello di Giovanni il battista e quello di Gesù, sono messi a confronto.

L'annuncio della nascita di Giovanni ha un tono solenne e avviene in un contesto sacro. L'angelo Gabriele appare a Zaccaria nel Tempio, luogo della Presenza, mentre si celebra il culto quotidiano all'altare dell'incenso. La madre, Elisabetta, è sterile e Zaccaria, ha necessità di un “segno” che gli viene dato, ma che sottolinea la sua debolezza nel credere al fatto che Dio lo abbia ascoltato.

Tutti segni solenni, ma che evidenziano l'incapacità di portare salvezza.

L'antica alleanza, come Elisabetta, è diventata sterile e non ha più capacità di parola (Zaccaria è muto).

C'è bisogno – dice l'evangelista – di una novità che si manifesterà solo nell'incontro fra il vecchio e il nuovo. Sarà un incontro spiazzante capace però di rendere fecondo e gioioso anche il grembo di Elisabetta.

Molto diverso l'annuncio a Maria anche se sarà ancora l'angelo Gabriele a portare la notizia, ma in un contesto completamente diverso.

Siamo a Nazareth, un piccolo villaggio della Galilea, in una regione di confine popolata da giudei, ma anche da pagani, la “Galilea dei gentili” di Matteo (4,15). Un luogo da cui non può certo venire qualcosa di buono (Giov. 1,46) e per di più l'annuncio viene portato ad una giovane donna ancora inesperta della vita, ma che riceve un saluto che è già un programma aperto al futuro, perché “il Signore è con te”: così il saluto dell'angelo.

La novità si presenta come una realtà nascosta e che predilige il marginale e il povero, ma che renderà concrete tutte le speranze del popolo di

Dio.

Maria diviene così la prima di un nuovo popolo e di un nuovo tempio, con una fecondità universale, aperta al mondo intero. In lei la Parola si fa carne e Dio stabilirà una dimora.

### Due percorsi

In questo modo Luca procede narrando tutta una serie di avvenimenti che solo apparentemente parlano di “Gesù bambino”, ma che in realtà vogliono portare il lettore a comprendere come le due nascite, quella di Giovanni e quella di Gesù, siano in relazione l’una con l’altra, ma profondamente diverse.

Come detto sopra con Giovanni si chiude l’attesa, perché “Dio ha visitato e riscattato il suo popolo”, ma questo riscatto si fonda non più

sul tempio di Gerusalemme, ma sul tempio vivo della persona di colui “che sarà chiamato Figlio dell’Altissimo”, il nuovo discendente di David che diventerà il centro della storia, l’atteso dalle generazioni.

In questo lungo racconto niente è pleonastico, ma tutto è soppesato e valutato nei suoi più profondi significati, secondo un procedimento che ci invita a scavare nella memoria e nella storia del popolo di Israele per coglierne tutti i significati nascosti: dalla scelta dei nomi dei personaggi, dei luoghi e della successione degli avvenimenti molto simili e allo stesso tempo diversi e uniti insieme solo da un artificio letterario: “i sei mesi dopo” di cui parla Gabriele.

(2 continua)

---

# Profughi e perseguitati ora come allora

## TEMPI MALVAGI

di Dietrich Bonhoeffer

**Sono tempi malvagi, quelli in cui il mondo tace l’ingiustizia, quelli in cui l’oppressione dei poveri e dei miseri provoca un forte grido rivolto al cielo che lascia indifferenti i giudici e i potenti; quando le comunità perseguitate e sofferenti chiedono aiuto al cielo e giustizia agli uomini e sulla terra non si leva nessuna voce per difendere i loro diritti.**

Sono figli di Dio quelli che subiscono questi soprusi, non dobbiamo dimenticarlo: sono uomini come voi, sentono dolore come voi, subiscono la violenza che proviene da voi; hanno gioie e speranze come voi, provano onore e vergogna come voi; sono peccatori come voi e come voi hanno bisogno della misericordia del Signore; sono vostri fratelli!

Sono muti?

No, non lo sono, possiamo sentire ovunque le

loro voci, ma le loro parole sono spietate, parziali. Non puntano alla giustizia, ma alla considerazione della persona.

No, voi giudicate iniquamente sulla terra e le vostre azioni aprono la strada alla violenza.

**Quando la bocca dei padroni del mondo tace per ingiustizia, le braccia si preparano a compiere azioni malvagie. Il linguaggio espresso da questi atti è spaventoso e non crea equità.**

Da qui nascono la miseria e il dolore del corpo; la comunità perseguitata, prigioniera e sconfitta, prova il desiderio di redenzione.

**Abbandonatemi nelle mani del Signore, ma non in quelle degli uomini!**

11 luglio 1937

## CALENDARIO

Domenica 12 dicembre: 3a Avvento - ore 10.30 s. Messa

Martedì 14 dicembre: ore 18.00 s. Messa

Giovedì 16 dicembre: ore 18.00 s. Messa

Sabato 18 dicembre: ore 18.00 s. Messa

Domenica 19 dicembre: 4a Avvento - ore 10.30 s. Messa

*Puoi trovare*

*Castello\_7*

*in formato pdf  
a questo indirizzo:*

[http://users.libero.it/don.paolo.  
aglietti/castellosette.html](http://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html)

*la nostra mail:*

[castellosette@iol.it](mailto:castellosette@iol.it)